

Una bicamerale per il Recovery

Di semplificazioni. Alla Camera 2.803 emendamenti: in testa Forza Italia con 525, da Fratelli d'Italia «solo» 289. Si punta a rafforzare il ruolo del Parlamento nella vigilanza sul Pnrr. Pressing per allargare l'elenco delle grandi opere a corsia veloce

Giorgio Santilli

Sono 2.803 gli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari al decreto governance Pnrr e semplificazioni alla Camera. Forza Italia ne ha presentati 525, 457 M5s, 360 il Pd, 338 la Lega, 200 Italia Viva. Solo 289 Fratelli d'Italia, a conferma che sarà una partita soprattutto nella maggioranza. Fra i temi più gettonati c'è il rafforzamento del ruolo del Parlamento nella governance del Pnrr: in particolare in più proposte torna l'ipotesi di una commissione bicamerale che vigili sull'attuazione del piano.

Ma anche sugli appalti e sulla velocizzazione delle procedure c'è una pioggia di proposte: pressing per allargare l'elenco delle opere (allegato IV) che potranno usufruire della «corsia ultraveloce» dell'articolo 44, molto diffuse anche le proposte per garantire più trasparenza negli affidamenti diretti e nelle procedure negoziate, almeno con forme di pubblicità minima e di rotazione.

Anche l'appalto integrato (che consente di affidare allo stesso soggetto progettazione ed esecuzione lavori) è oggetto di molte proposte: il Pd, per esempio, rigetta l'affidamento sulla base del progetto di fattibilità tecnico economica e chiede di tornare all'affidamento sulla base del definitivo. Oppure, in alternativa, di tornare all'affidamento sulla base del definitivo ma consentendo, nel caso al 30 giugno il progetto definitivo non fosse stato ancora approvato, di affidare l'appalto integrato, a quella data, anche sulla base del preliminare.

Gli emendamenti saranno sottoposti la prossima settimana alla valutazione di ammissibilità e poi a una scrematura da parte dei gruppi per arrivare a 400 «segna-

La prossima settimana la valutazione di ammissibilità e poi la scrematura delle 400 proposte da votare

lati» da votare.

Positiva la valutazione dei due relatori, Annagrazia Calabria (Forza Italia) per la commissione Affari costituzionali, e Roberto Morassut (Pd) per la commissione Ambiente. «Sono convinta che lavoreremo in armonia con tutti i gruppi parlamentari e con il governo - dice Calabria - per migliorare un testo che è già un ottimo punto di partenza. Un provvedimento ambizioso che segna un cambio di passo anche rispetto ad altri tentativi di semplificare fatti in passato e soprattutto garantisce l'attuazione del Pnrr».

Entra in alcuni dettagli Morassut. «Il decreto - dice - sarà approvato con le integrazioni del Parlamento badando che mantenga la forza di accelerazione e sveltimento delle procedure che lo motiva. Il Parlamento darà il suo contributo alla proposta del Governo. Bisogna correre ma garantire al contempo trasparenza e lotta alla corruzione». Il riferimento, esplicito, è alle osservazioni dell'Anac nella Relazione al Parlamento. «Vanno ascoltate - dice



Grandi opere. Sugli appalti e sulla velocizzazione delle procedure c'è un pressing per allargare l'elenco delle opere che potranno usufruire della «corsia ultraveloce»

Su confische e sequestri Italia allineata alla Ue

Legge di delegazione

Approvato in Cdm il Ddl 2021 per recepire con leggi delega le direttive comunitarie

Via libera ieri dal Consiglio dei ministri al disegno di legge di delegazione europea per l'anno 2021. Un Ddl che spazia a tutto campo dalle operazioni straordinarie per le imprese alle nuove regole comunitarie su sequestri e confische, dal codice dei consumatori al trasporto, con cui il Governo prova da allineare le proprie normative di settore a quelle Comunitarie così da scongiurare l'apertura da parte della Commissione Ue di nuove procedure di infrazione.

Il capitolo giustizia della nuova legge di delegazione europea appare al momento quello più ricco. A partire dall'adeguamento italiano al Regolamento Ue n. 1805 del 2018 in

materia di sequestri e confische. Tra i criteri che dovrà adottare il Governo nel recepire la delega la necessità di prevedere l'operatività del requisito della doppia punibilità. E questo, come si legge nella relazione di accompagnamento al Ddl approvato ieri, «subordinando il riconoscimento e l'esecuzione alla condizione che i fatti che hanno dato luogo all'adozione dei provvedimenti di sequestro o confisca siano previsti come reato dalla legge italiana, indipendentemente dagli elementi costitutivi o dalla qualifica ad essi attribuita nell'ordinamento giuridico dello Stato di emissione». Inoltre si prevedono maggiori garanzie per le persone colpite dai provvedimenti. In particolare ai certificati di sequestro o di confisca dovrà essere allegata una copia autentica del provvedimento di cui si richiede il riconoscimento e l'esecuzione, facendo salva la possibilità per l'autorità di esecuzione degli atti di richiedere la trasmissione dell'originale.

Un intervento mirato del Ddl è

previsto per l'organizzazione e il decollo in Italia della nuova procura europea, cosiddetta Eppo. In particolare è stata prevista in sette uffici distrettuali la presenza di due procuratori europei delegati, mentre alle rimanenti sedi, di dimensioni maggiori, sono assegnati tre magistrati. Essendo il numero delle sedi di servizio dei procuratori europei delegati pari a circa un terzo del numero complessivo dei distretti di corte di appello, a ciascuna sede sono stati ricollegati ai fini organizzativi due o più distretti.

Per le imprese nel nuovo Ddl omnibus va segnalata la delega con cui il Governo dovrà recepire le regole Ue su fusioni e scissioni transfrontaliere. Regole sulle cosiddette operazioni straordinarie che secondo i principi della legge delega si dovranno applicare anche alle società di persone e non più solo a quelle di capitali. Restano comunque escluse le cooperative a mutualità prevalente e quelle società regolate da leggi di uno Stato membro diverse da quelle delle società di capitali. Inoltre il legislatore delegato dovrà estendere la direttiva su fusioni, scissioni e trasformazioni aziendali anche alle società che hanno sede extra Ue.

Tra le altre novità in arrivo anche un nuovo quadro sanzionatorio per le violazioni al Codice dei consumatori. Con la possibilità di arrivare ad applicare sanzioni almeno pari al 4% del fatturato annuo dell'impresa che viola le regole per la tutela dei consumatori.

—M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fusioni e scissioni transfrontaliere estese alle società di persone e a quelle con sede o centro di attività extra Ue

Incentivi start up, due canali per le domande

Innovazione

I chiarimenti Mise-Invitavia: distinzione tra chi è in fase di avvio e chi ha un mercato

Carmine Fotina

ROMA

Parte con i chiarimenti di Invitavia e del ministero dello Sviluppo econo-

a 30mila euro (tra gli attori dell'ecosistema entrano in gioco anche investitori qualificati e business angels).

Chiarimenti sul nuovo incentivo sono stati forniti in un webinar Mise-Invitavia. Per quanto riguarda l'avvio delle domande, è necessario specificare se la startup innovativa è in fase pre-seed, in sostanza sta ancora individuando il mercato di riferimento e le figure del team, o in fase seed, quindi di consolidamento avendo già definito un mercato di riferimento ma in attesa di validazione. Sempre in fase di domanda, bisogna già avere a di-

PROPRIETÀ INDUSTRIALE

Giorgetti firma decreto su avvio della riforma

Il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto di adozione del Piano strategico sulla

natura di un altro servizio ammesso.

Le domande possono essere presentate da imprese che hanno già i requisiti da almeno 24 mesi con sede legale e operativa in Italia o anche da team di persone fisiche con la condizione di assicurarsi il requisito entro la presentazione del primo Sal (stato avanzamento lavori). In questo caso è il referente del team a dovere essere dotato di firma digitale per la presentazione della domanda. Gli incentivi sono concessi nell'ambito del regime de minimis e si possono cumulare con altre misure di Invitavia come

Morassut -: bisogna correre e garantire un regime di appalti aperto e davvero concorrenziale, non soggetto a posizioni di monopolio o egemoniche e soprattutto va qualificato e concentrato il ruolo della pubblica amministrazione e delle stazioni appaltanti. Temi peraltro già presenti nel decreto». Morassut aggiunge che «occorre e garantire il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica al 2030/2050 ampliando lo spazio per installazione di impianti per le energie rinnovabili. Tema che va condotto con attenzione al paesaggio Italiano e alla tutela delle attività produttive agricole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mico la corsa delle startup innovative agli incentivi «Smart money». Lo sportello telematico di Invitalia per la presentazione delle domande si è aperto ieri solo per la fase 1, cioè per le imprese che intendono accedere ai contributi a fondo perduto, massimo 10mila euro fino all'80% delle spese ammissibili, per l'acquisto di servizi specialistici forniti dagli attori del cosiddetto ecosistema dell'innovazione (incubatori certificati, acceleratori, innovation hub, organismi di ricerca). Solo dopo, le imprese che concludono il piano di sviluppo presentato possono accedere anche alle agevolazioni previste sul capitale di rischio, cioè contributi a fondo perduto pari al 100% dell'investimento in equity fino

sposizione un contratto o almeno un preaccordo con un unico soggetto dell'ecosistema". Se si tratta di un preaccordo, questo andrà trasformato in contratto in caso di ammissione. Bisognerà includere sia i servizi ammissibili, cioè quelli oggetto del piano di sviluppo concordato con l'attore dell'ecosistema, sia quelli non ammissibili. I primi si dividono in sette categorie: consulenza organizzativa, operativa e strategica per il progetto; gestione della proprietà intellettuale; supporto nell'autovalutazione della maturità digitale; sviluppo e scouting di tecnologie; prototipazione; lavori preparatori per campagne di crowdfunding; messa a disposizione di spazi di lavoro se associata alla for-

proprietà industriale 2021-23 in cui sono stati recepiti contributi inviati da associazioni imprenditoriali, università ed esperti nell'ambito della consultazione pubblica che si è svolta a maggio. La riforma delle regole sulla proprietà industriale (si veda il Sole 24 Ore del 30 aprile) è indicata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che la finanzia con 30 milioni. Si lavora ora al disegno di legge di revisione del Codice della proprietà industriale e alla riapertura dei bandi per incentivi su brevetti, marchi e disegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Smart&Start” e “Cultura crea” ma vanno presentati progetti distinti.

La dotazione finanziaria è di 9,5 milioni e la procedura di ammissione si basa sulla valutazione del progetto di sviluppo relativo a un prodotto, a un processo o a un servizio. I progetti saranno valutati secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

Nel corso dello stesso webinar è stato anche presentato un bilancio dell'incentivo “Smart&Start” introdotto nel 2014: 771 le attività finanziate (479 al Centro-Nord e 292 al Sud), per 373 milioni di agevolazioni concesse, 505 milioni di investimenti attivati e 6.192 nuovi occupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA